

Una nuova dimostrazione di disciplina e maturità dei cecoslovacchi

# UN'IMMENZA FOLLA A PRAGA AI FUNERALI DI JAN PALACH

Il discorso del rettore dell'università - Il rigoroso servizio d'ordine assicurato da oltre 1.500 studenti - Cerimonie analoghe si sono svolte in altre città cecoslovacche



PRAGA - Nel cortile dell'Università professori e studenti rendono omaggio alla salma di Jan Palach (Telefoto)

Dal nostro corrispondente PRAGA, 25.

Con una imponente e composta manifestazione la popolazione di Praga si è congedata oggi da Jan Palach, lo studente cecoslovacco che si è bruciato vivo nove giorni fa in piazza Venceslas. La giornata fredda e piovosa non ha impedito a due o trecentomila persone (tra cui trentamila studenti) di partecipare ai funerali che per il loro svolgimento sono stati un'altra dimostrazione di civiltà, maturità e disciplina dei cecoslovacchi.

La figura del giovane tragicamente scomparso è stata ricordata al Carolinum - dove la bara era stata esposta ieri e per tutta la giornata di oggi - dal rettore dell'Università prof. Oldrich Stary, membro del Comitato Centrale del PCC. Il rettore ha detto che il gesto di Palach è stato l'espressione di un cuore genuino, di un amore superiore per la patria, il socialismo e la democrazia. Il suo sacrificio - ha aggiunto - resterà per sempre non solo nella memoria di ogni onesto cecoslovacco ma anche in quella di milioni di persone in tutto il mondo.

Dallo studente si sono poi congedati con commosso parole anche il ministro ceco della scuola, Bedzicek, il presidente degli universitari Dimacek, il decano della facoltà di filosofia Klavdiva, i rappresentanti delle organizzazioni studentesche della stessa facoltà di cui Palach era studente.

L'inizio dei funerali era previsto per le 12,45 ma già alcune ore prima la gente ha cominciato ad affluire da ogni parte della città. Gli studenti delle scuole sono giunti in vari cortei con bandiere abbrunate e corone di fiori.

Dopo l'orazione funebre il corteo si è mosso dal Carolinum e attraverso le vie della città vecchia ha raggiunto la sede della facoltà di filosofia dove si è sciolto. La piazza della città vecchia, come tutto il percorso, era piena di gente.

In testa al corteo c'era l'intero corpo accademico dell'Università, mentre seguivano il feretro la madre, il fratello, rappresentanti del governo, dell'Unione degli studenti universitari e di altre istituzioni. Tra la folla abbiamo notato, tra gli altri, anche Jiri Hlasek e Frantisek Kriehel, che prima dei fatti di agosto erano stati ministro degli esteri e presidente del Fronte nazionale. Presenti pure l'amministratore apostolico, monsignor Tomasek - che ieri sera davanti agli schermi televisivi aveva rivolto un appello alla calma a tutta la popolazione - e l'ex ministro dell'educazione Kadlec.

Decine e decine di corone sono state portate dagli studenti mentre altri recavano bandiere cecoslovacche e grandi drappi neri. Dalle facoltà di filosofia il feretro ha proseguito per il cimitero praghese di Olseian, dove nel pomeriggio è stato tumulato alla presenza dei familiari e degli amici più stretti. Il corpo è stato sepolto nelle esequie è stato assicurato da oltre 1.500 studenti che hanno prestato il servizio d'ordine. Quasi assente la polizia che non ha avuto modo d'intervenire per nessun motivo.

I funerali erano stati motivo di preoccupazioni perché si temeva che elementi sconsiderati e provocatori potessero approfittare dell'occasione per compiere degli atti che avrebbero potuto avere delle tragiche conseguenze. I numerosi appelli alla calma e alla vigilanza hanno trovato ancora una volta piena corrispondenza da parte dei ceti, giovani e anziani, studenti e operai, i quali hanno voluto così tributare il migliore omaggio alla memoria di Jan Palach.

Ciò vale non solo per Praga ma anche per tutte le altre località della Boemia e della Moravia dove si sono svolte - durante i funerali - delle cerimonie commemorative. A Olomouc gli studenti si sono riuniti nell'Aula Magna della facoltà di pedagogia dell'università intitolata a Jan Palach. A Brno migliaia di studenti e cittadini hanno preso parte a una manifestazione che si è svolta nella piazza della Libertà dove sono state deposte corone di alloro di tutte le facoltà e di altre istituzioni.

Dicinnove studenti, al termine della cerimonia, hanno posto fine a uno sciopero della fame iniziato una settimana fa. Analoghe manifestazioni vengono segnalate anche da Hradec Kralove, Usti Nad Labem e Pilsen.

Questa sera a Praga l'atmosfera è triste ma tranquilla. Dopo i funerali, come è previsto dall'Unione degli studenti, la gente ha fatto ritorno a casa senza dar luogo a ulteriori manifestazioni. Da Bratislava si apprende intanto che il ministro slovacco degli Interni, Papech, ha reso noto che ogni riunione o manifestazione non autorizzata dal competente comitato sarà considerata illegale e che gli organi predisposti prenderanno risolte misure contro chi violerà la legge e l'ordine pubblico.

Silvano Geruppi

## Edward Kennedy per la Cina all'ONU

SANTA BARBARA, 25.

Il senatore Edward Kennedy ha esortato gli Stati Uniti a prendere l'iniziativa di preparare a appoggiare una risoluzione sulla ammissione della Cina popolare all'ONU. Secondo Kennedy, la strada verso tale obiettivo non è facile ma una iniziativa americana alla prossima sessione dell'ONU « contribuirebbe a un nuovo inizio della nostra politica asiatica ».

Vari uomini politici americani, tra cui il senatore William Fulbright, si sono associati a Kennedy nell'invocare una politica « più elastica » verso Pechino.



PARIGI - Manifestazione di solidarietà con i delegati della R.D.V. e del Fronte nazionale di liberazione alla conferenza a quattro sul Vietnam (Telefoto)



PARIGI - Una veduta generale del salone che ospita le quattro delegazioni impegnate nei lavori della conferenza (Telefoto)

## APERTA LA CONFERENZA A QUATTRO SUL VIETNAM

# Prima seduta a Parigi: FNL e RDV chiedono il ritiro degli aggressori

Questa è la prima condizione - La seconda: sostituzione dei fantocci di Saigon con un « gabinetto di pace » - I discorsi di Tran Buu Kiem e di Xuan Thuy - Un « piano » di Cabot Lodge per separare le soluzioni militari da quelle politiche - Giovedì la prossima riunione plenaria

Dal nostro corrispondente PARIGI, 25.

La condizione prima per il ristabilimento della pace nel Vietnam del Sud è il ritiro di tutte le truppe americane e satelliti. La condizione seconda è il rovesciamento dell'attuale amministrazione al soldo degli americani e la sua sostituzione con un « gabinetto di pace » che entri in contatto con il Fronte Nazionale di liberazione secondo le aspirazioni della maggioranza della popolazione sud vietnamita; con queste richieste precise, formulate dal capo della delegazione del FNL Tran Buu Kiem, è cominciata stamane la prima seduta plenaria della conferenza di Parigi sul Vietnam.

La prima delegazione ad entrare nella grande sala dell'antico Hotel Majestic era stata quella americana, guidata da Cabot Lodge, seguita a breve intervallo da quella saigonese che mancava del suo « consigliere spirituale » Cao Ky. In piedi, americani e alleati hanno atteso l'arrivo contemporaneo dei rappresentanti di Hanoi e del Fronte. Non ci sono stati stretti di mano né saluti. Presenti nella sala abbiamo notato la diversa disposizione delle delegazioni: un intervallo di oltre un metro separa i rappresentanti americani da quelli del Fronte, un uguale intervallo sta tra i delegati del Fronte e quelli della Repubblica democratica vietnamita e tra questi ultimi e i delegati di Saigon. Americani e saigonensi, invece, allo scopo di rappresentare un « campo unico » hanno fra di loro solo uno stretto spazio: due capi delegazione si siedono fianco a fianco al centro di questo « campo unico ». Per contro Xuan Thuy e Tran Buu Kiem hanno preso posto nel mezzo delle rispettive delegazioni della RDV e del Fronte.

Tran Buu Kiem prende la parola per primo a nome del FNL: «chi afferma che il Fronte è presente alla conferenza di pace « come parte indipendente e uguale alle altre », che gli Stati Uniti hanno sabotato gli accordi di Ginevra e hanno messo in piedi una amministrazione « dittatoriale e fascista ».

Il programma del Fronte, dice Tran Buu Kiem, è il seguente: « Unire tutto il popolo del Vietnam del Sud, vincere la guerra di aggressione scatenata dagli imperialisti americani, rovesciare l'amministrazione fantoccusa al soldo degli americani, formare un governo di larga coalizione nazionale, edificare un Vietnam del Sud indipendente, democratico, neutrale e prospero, avviato alla pacifica riunificazione del paese senza ingerenze straniere ».

Subito dopo Xuan Thuy, a nome della RDV, esalta il ruolo nazionale e liberatore del Fronte degli Stati Uniti, presentando un piano che, più o meno, era già trapelato nei corridoi della conferenza. L'America propone che sia ricostituita

ai due lati del 17° parallelo una vera zona smilitarizzata sottoposta « ad effettivo controllo internazionale »; che tutte le forze estranee al Vietnam del Sud vengano ritirate e che quindi « le forze militari e sovversive del Vietnam del nord tornino al nord »; che si inizi una trattativa per lo scambio dei prigionieri di guerra. In conclusione, e con un raro cinismo, Cabot Lodge afferma che gli accordi di Ginevra del 1954 « possono costituire una buona base per la pace nel Vietnam ».

Non fossero stati gli americani a rifiutare in un primo tempo di sottoscrivere quegli accordi e in un secondo tempo a esplicitare nel modo che tutti sanno, Cabot Lodge, seguita a breve intervallo da quella saigonese che mancava del suo « consigliere spirituale » Cao Ky. In piedi, americani e alleati hanno atteso l'arrivo contemporaneo dei rappresentanti di Hanoi e del Fronte. Non ci sono stati stretti di mano né saluti. Presenti nella sala abbiamo notato la diversa disposizione delle delegazioni: un intervallo di oltre un metro separa i rappresentanti americani da quelli del Fronte, un uguale intervallo sta tra i delegati del Fronte e quelli della Repubblica democratica vietnamita e tra questi ultimi e i delegati di Saigon. Americani e saigonensi, invece, allo scopo di rappresentare un « campo unico » hanno fra di loro solo uno stretto spazio: due capi delegazione si siedono fianco a fianco al centro di questo « campo unico ».

Per contro Xuan Thuy e Tran Buu Kiem hanno preso posto nel mezzo delle rispettive delegazioni della RDV e del Fronte. Non ci sono stati stretti di mano né saluti. Presenti nella sala abbiamo notato la diversa disposizione delle delegazioni: un intervallo di oltre un metro separa i rappresentanti americani da quelli del Fronte, un uguale intervallo sta tra i delegati del Fronte e quelli della Repubblica democratica vietnamita e tra questi ultimi e i delegati di Saigon. Americani e saigonensi, invece, allo scopo di rappresentare un « campo unico » hanno fra di loro solo uno stretto spazio: due capi delegazione si siedono fianco a fianco al centro di questo « campo unico ».

Augusto Pancaldi

Bonn

## Tenta il suicidio il comandante del deposito assaltato a Lebach

BERLINO, 25. Un militare di carriera della Bundeswehr - non si sa se ufficiale o sottufficiale - ha tentato di togliersi la vita dopo essere stato improvvisamente esonerato dal servizio e posto in congedo assoluto. Non si conoscono il nome del militare, né i motivi del tentato suicidio, né le ragioni della sua cacciata dalla Bundeswehr. Ma sembra che ci si trovi di fronte all'ultimo sviluppo della misteriosa vicenda dell'assalto al deposito di munizioni di Lebach costato la vita a tre soldati del corpo di guardia.

Il militare che ha tentato il suicidio sarebbe stato il comandante del deposito assaltato. Il suo allontanamento sarebbe stato motivato con l'accusa di negligenza in servizio. Degli autori della sanguinosa impresa di sei giorni fa, nessuna traccia.

## INDUSTRIA PETROLIFERA

vasta introduzione mercato italiano assume rappresentanti per settore lubrificanti riservando ottimo trattamento economico. Scrivere a Casella 44/B SPI 20100 Milano.

Il Presidente dell'Amministrazione Provinciale di Ferrara informa che l'incontro a carattere nazionale sui PROBLEMI DEL SETTORE BIETICOLO-SACCARIFERO convocato a Ferrara (castello Estense) per martedì 28 gennaio

E' RINVIATO A SABATO 1 FEBBRAIO ALLE ORE 9,30

Costituendo gruppo editoriale, per la diffusione rateale di opere enciclopediche RICERCA DIRIGENTI E PERSONALE QUALIFICATO

PRECISAMENTE: 1 Direttore vendite, esperto selezione e guida agenti editoriali. 2 Ispettore con esperienza direzione agenzie editoriali. 3 Responsabili centri di vendita, capaci organizzatori, esperti contatti ogni livello - non è richiesta alcuna esperienza nel settore editoriale. 4 Capigruppo con esperienza almeno annuale nel settore editoriale. 5 Responsabili dinamici desiderosi intraprendere prestigiosa attività indipendente ed altamente retribuita. Si assicura la massima riservatezza. Scrivere, precisando età, referenze e ogni altro elemento necessario a una prima valutazione, a Casella 104/M S.P.I. Milano

Grazie agli sforzi comuni del governo di Budapest e del Vaticano

# Progredisce in Ungheria il rapporto Stato-Chiesa

Salutate le recentissime nomine di alti prelati come un chiaro segno della volontà di instaurare un clima nuovo dal quale resta volontariamente escluso il cardinale Mindszenty

Dal nostro corrispondente BUDAPEST, 25.

Nel 1964, a conclusione dell'accordo tra il Vaticano e la Repubblica ungherese, monsignor Agostino Casaroli, sottosegretario agli Affari ecclesiastici straordinari, e capo della delegazione che aveva portato a termine le trattative, parlando del significato dell'accordo, affermò che si trattava di uno strumento diplomatico che raccoglie i risultati del cammino sinora laboriosamente compiuto e che le due parti intendono non considerare concluso. Oggi, a distanza di quattro anni, le previsioni di allora sono state puntualmente rispettate con la nomina di due arcivescovi, due vescovi diocesani, quattro amministratori apostolici e due vescovi ausiliari.

I contatti tra Budapest e il Vaticano si sono, così, intensificati e l'avvenuto giustamento di fedeltà alla Costituzione della repubblica ungherese dei dieci alti prelati è la prova che un nuovo, ulteriore passo in avanti sulla via della normalizzazione dei rapporti è avvenuto grazie agli sforzi comuni. Rimangono aperte, ovviamente, altre questioni, delle quali i dirigenti dell'Ufficio di Stato non fanno mistero. Vi è ad esempio, il problema dei rapporti diplomatici con il Vaticano, che è stato più volte oggetto di discussioni per la sua attività controrivoluzionaria, trovando poi rifiuto nella sede dell'ambasciata americana di Budapest. Di Mindszenty si è parlato, nel corso degli ultimi mesi, nel colloquio fra il Vaticano e il governo ungherese. Da parte ungherese è stata sempre espressa la volontà per una soluzione del problema, ma si è anche messo l'accento sul fatto che Mindszenty si è escluso, di sua volontà, dalla vita ungherese, ha commesso azioni contro le leggi dello Stato e non ha rispettato gli interessi del popolo e della Chiesa.

La Chiesa, invece, ha ora trovato un « modus vivendi » con lo Stato. E di Mindszenty resta solo un lontano ricordo. Il problema, comunque, esiste, anche perché il primate si trova rifugiato nella sede dell'ambasciata statunitense della capitale e il governo ungherese si è più volte dichiarato disposto a discutere col Vaticano e con gli USA per risolvere tutta la questione « prendendo in considerazione gli interessi delle due parti ». Oggi, intanto, la radio magiara ha intervistato il nuovo arcivescovo di Kalocsa, monsignor Jozsef Illyas il quale ha ribadito che le trattative fra Vaticano e Stato ungherese si vanno sempre più sviluppando positivamente, un clima di rispetto e di cordialità. « Durante le trattative dei mesi scorsi, gli alti prelati che presso il Vaticano si occupano delle questioni magiare - ha detto

monsignor Illyas - hanno avuto la possibilità di conoscere la situazione della Chiesa nel nostro Paese ed apprezzare la situazione dell'episcopato. Il risultato ora raggiunto non può non rallegrarli. Ne prendiamo atto con rispetto e con riconoscenza insieme a tutta l'opinione pubblica. Le trattative, comunque, non sono terminate. Attendiamo ancora altri risultati perché sappiamo che non vi sono rapporti a livello di ambasciata. Siamo però certi che si troverà la via di una giusta soluzione; infatti, si è anche parlato di rapporti a livello di consolato, come è avvenuto in Jugoslavia. Penso comunque che noi ungheresi siamo più avanti con le trattative e che i risultati saranno più promettenti, più completi, di quelli di altri paesi cui spesso si fa riferimento ».

Carlo Benedetti

Per il presunto complotto contro Kennedy

## Ha paura di testimoniare al processo Clay Shaw

Si tratterebbe di un testimone citato a difesa del nolo uomo d'affari incriminato dal procuratore Garrison

NEW ORLEANS, 25. L'avvocato difensore di Clay Shaw, l'uomo d'affari accusato di cospirazione per assassinio del presidente Kennedy, ha reso noto ieri che una testimone in possesso di informazioni di « considerevole importanza » a favore dell'imputato si è nascosta perché « teme di presentarsi al processo ». La donna si trova attualmente nello Iowa. Gli avvocati della difesa sono andati a trovarla due volte per cercare di persuaderla a tornare a New Orleans ma senza successo.

L'avvocato Wegmann ha dichiarato ieri a un esperto del FBI - Lyndal Shaneyfelt - di testimoniare il 3 febbraio. L'esperto ha studiato un film girato da un dilettante sull'assassinio del presidente Kennedy, secondo il procuratore di New Orleans, Garrison, la pellicola potrebbe appoggiare la sua tesi

## Studenti inglesi marcano su Belfast

BELFAST, 25. Una marcia di dimostranti provenienti dall'Inghilterra e diretta su Belfast, la capitale dell'Irlanda del Nord che vive già giorni difficili per la grave crisi governativa, è prevista per le prossime ore. I dimostranti inglesi vengono dall'Università di Oxford e sono per lo più studenti. Sono arrivati stamane per unirsi ai sostenitori della campagna per i diritti civili in corso da tempo in sei province. La polizia ha immediatamente proibito la dimostrazione, che prevede una marcia da Belfast fino al Parlamento che sorge a Stormont.



VIETNAM DEL SUD - Una postazione di marines americani prende posizione vicino alla base di An Hoa nei pressi di Da Nang (Telefoto)

Per protesta contro la guerra

## Saigon: 2 giovani suicidi col fuoco

Sono una ragazza buddista e un soldato

SAIGON, 25. Due suicidi col fuoco sono avvenuti negli ultimi tre giorni a Saigon e nelle vicinanze. Le fonti ufficiali tacciono, ma la notizia proviene da fonti attendibili ed è sicura, così come è certo che si tratta di suicidi di protesta contro la guerra e il regime collaborazionista.

Il primo suicidio è avvenuto tre giorni fa presso l'aeroporto di Tan Son Nhut, alla periferia di Saigon, sede del comando supremo dei fantocci e grande base americana. Protagonista non è stata una giovane buddista di venti anni, Le Thuy Loan, il fatto è avvenuto tre giorni prima di una grande cerimonia buddista - una processione con reliquie in occasione della giornata dell'« ispirazione del Buddha » che il governo fantoccia ha cercato in tutti i modi di sabotare. Il secondo suicidio col fuo-

co è avvenuto ieri in un campo di addestramento situato a quindici chilometri da Saigon, dove un giovane soldato si è cosparsa di benzina e si è poi incendiato, morendo tra le fiamme. Intanto gli americani hanno annunciato di avere ormai deportato, in dodici giorni di rastrellamento nella piccola penisola di Batangan, tutti i rovistatori civili che abitavano, i cui villaggi sono stati rasi al suolo. Da un punto di vista militare l'operazione è stata un fallimento: nessun contatto di rilievo con i reparti del FNL che i rastrellatori pretendevano di avere chiusi in « una morsa di ferro ».

Il FNL ha abbattuto ieri due elicotteri USA. Su uno di essi hanno trovato la morte il comandante del terzo reggimento di « marines », col. Michael Spark, e sette altri soldati e ufficiali americani.